

REGIONE Sono 110 i motopescherecci fermi dal 2024, tutto l'indotto paralizzato da oltre 18 mesi

Pesca, "situazione drammatica"

Mercoledì il tavolo istituzionale. Approvato all'unanimità un documento indirizzato ai ministri

VENEZIA - Il Nord Adriatico è travolto da una crisi senza precedenti: 110 motopescherecci fermi da ottobre 2024, centinaia di famiglie e un intero indotto in paralisi da oltre un anno e mezzo. È il quadro drammatico emerso durante il tavolo istituzionale convocato dalla Regione del Veneto per affrontare l'emergenza della pesca professionale, che interessa tutto il comparto dei molluschi bivalvi lungo la costa del Nord Adriatico.

La raccolta delle vongole di mare è stata messa in ginocchio dagli effetti combinati del granchio blu, dell'aumento delle temperature, delle mucillagini e dei fenomeni di alterazione degli ecosistemi marini, con gravi ripercussioni sul tessuto produttivo costiero.

"Il documento che abbiamo condiviso ieri sera non è un atto formale, ma un impegno politico e operativo. Ognuno degli intervenuti lo ha fatto proprio, senza distinguo. Significa che istituzioni, categorie e pescatori hanno scelto di assumersi insieme la responsabilità di una proposta concreta, credibile e unitaria", ha commentato l'assessore regionale all'agricoltura e alla pesca Dario Bond.

Al tavolo sono intervenuti il prefetto di Venezia Darco Pellos, il vicecomandante della direzione marittima di Venezia, capitano di vascello Daniele Diguardo, i consiglieri regionali Laura Besio, Rosanna Conte, Jonathan Montanariello, Monica Sambo e i rappresentanti delle categorie di settore.

Tra i presenti: Gianni Stival, presidente del Cogeo (Consorzi di Gestione della Pesca dei Molluschi) Venezia e presidente Agci Veneto (Associazione generale delle cooperative italiane), Boscolo Marchi, presidente del Cogeo di Chioggia, Carlo Salvan presi-

dente Coldiretti Veneto, Marina Montedoro, direttore di Coldiretti Veneto, Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti pesca Veneto, Paolo Tiozzo presidente Confcooperative - Federcoopescas Veneto, Antonio Gottardo presidente Legacoop Agroalimentare Veneto, Gianluca Fregolent, dirigente di Veneto Agricoltura e i pescatori Lucio Perini e Michele Scarpa. Al centro del confronto, la gravità della paralisi produttiva nel Nord Adriatico, dove le marinerie si trovano in condizioni di collasso ecologico ed economico. Per il 2024 il settore ha già ottenuto il riconoscimento di calamità naturale da parte del Masaf, con l'assegnazione al Veneto di 1.211.166 euro, mentre è ancora atteso il riconoscimento per il 2025. Durante l'incontro è stato condiviso ed approvato all'unanimità un documento indirizzato ai ministri competenti, ambiente e agricoltura, che rappresenta una piattaforma organica di intervento per tutto il comparto dei molluschi bivalvi del Nord Adriatico. Il testo sottolinea come la crisi della vongola di mare si protragga da oltre 18 mesi a causa della mortalità anomala dovuta all'effetto sinergico di shock termici, acidificazione, inquinamento e proliferazione di specie invasive.

Il documento propone di integrare esplicitamente le istanze del settore nel Piano nazionale di ripristino previsto dal regolamento Ue 2024/1991, con priorità per la fascia costiera entro le 12 miglia nautiche, dove la pressione climatica e antropica è più intensa e operano le flotte della piccola pesca e delle draghe idrauliche. Chiesta anche l'istituzione di un'Authority per il ripristino della sostenibilità, con funzioni di coordinamento strategico tra i mini-



steri, valutazione dell'impatto socioeconomico delle misure ambientali e gestione degli interventi, indirizzando risorse e indennizzi verso le aree più colpite.

Tra le misure straordinarie previste vi sono indennizzi diretti per le imprese e i circa 500 operatori fermi da un anno e mezzo, rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per la pesca e l'acquacoltura, un programma volontario di arresto definitivo per le unità autorizzate alla draga idraulica, sgravi fiscali e misure di decontribuzione per evitare il fallimento delle

aziende, e progetti di monitoraggio ambientale remunerati che valorizzino i pescatori come "sentinelle del mare". La Regione Veneto è già intervenuta con risorse proprie: 570mila euro per la rivitalizzazione dei fondali dei molluschi bivalvi, 30mila euro per un progetto specifico sul granchio blu, 1,5 milioni di euro del Feampa e un progetto triennale di gestione dei molluschi in Adriatico da 300mila euro annui fino al 2026. "Abbiamo fatto e continueremo a fare la nostra parte - ha ribadito l'assessore - ma la dimensione della crisi

richiede un salto di scala. Serve una governance nazionale forte, capace di coniugare tutela ambientale e sopravvivenza del tessuto produttivo. Il Nord Adriatico è oggi il punto più fragile del sistema, ma anche il luogo da cui può partire un nuovo modello di gestione sostenibile. Il messaggio che esce dal Tavolo di ieri sera - ha concluso Bond - è chiaro: il Veneto non lascia soli i suoi pescatori. Lavoreremo in modo compatto e unitario per restituire prospettiva, reddito e dignità a un settore che è economia, identità e presidio del nostro mare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al tavolo regionale con gli assessori alla Pesca Dario Bond e al Lavoro Valeria Mantovan



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.baritoday.it/economia/pericolo-cormorani-per-i-pescatori-l-allarme-degli-operatori-danni-anche-del-40-della-produzione-nel-barese-colpiti-i-piccoli-pescatori.html>

Giovedì, 19 Febbraio 2026  Sereno o poco nuvoloso

[Abbonati](#)

 [Accedi](#)



Natale Cassano
Giornalista BariToday
19 febbraio 2026 10:42



Pericolo cormorani per i pescatori baresi, l'allarme degli operatori: "Danni del 40% alla produzione"

Le parole di Davide Di Pinto, responsabile regionale di Coldiretti pesca, raccontano un fenomeno diventato allarmante negli ultimi anni

Un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni, che nel Barese colpisce soprattutto i piccoli pescatori. Al microfono di BariToday Davide Di Pinto, responsabile di Coldiretti pesca per la Puglia, racconta i pericoli legati alla presenza di cormorani anche nei grandi impianti di pesca a livello regionale. "Uccelli che riescono a intrufolarsi anche tra le reti poste a difesa dei pesci, danneggiando la produzione ittica anche del 40% in alcuni casi". Un problema per cui è stato chiesto un intervento alla Regione Puglia, che non include solo indennizzi per i pescatori, ma anche contributi per l'acquisto di attrezzature più performanti per tenere lontani i cormorani.

© Riproduzione riservata



Si parla di

[Bari](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2026/02/ad-aquafarm-la-valorizzazione-delle-eccellenze-locali-come-la-trota-salmonata-f8711c9a-963b-4751-a1ca-603faac4d1ef.html>

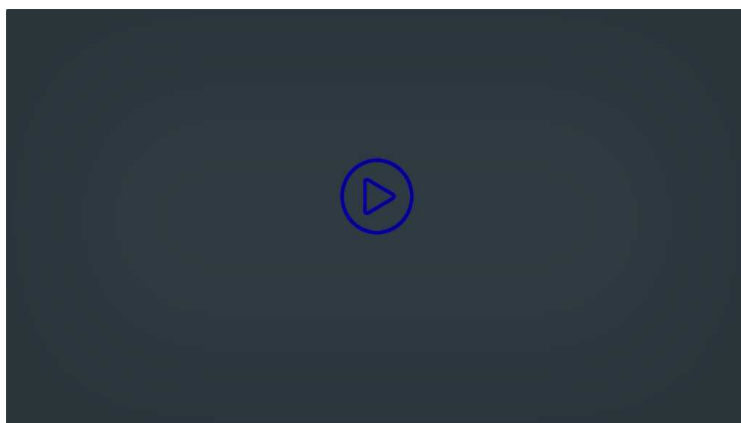
come la trota salmonata

Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e tracciabilità dell'origine dei prodotti tra i temi al centro della seconda giornata di fiera a Pordenone

📅 19/02/2026 Natascia Gargano

Ad Aquafarm si è parlato anche della stagionalità del pescato in FVG

Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e tracciabilità dell'origine dei prodotti sono stati tra i temi al centro della seconda giornata di Aquafarm in fiera a Pordenone. Con Coldiretti Pesca anche laboratori di stagionalità dedicati ai più piccoli e attività di valorizzazione delle eccellenze nostrane, come la trota salmonata.



"Ci siamo resi conti che ad oggi i consumatori non conoscono le tante qualità di pesci che ci sono nei nostri mari, e anche dei pesci e dei molluschi allevati in Italia", dice Daniela Borriello, responsabile nazionale Coldiretti pesca. "Invece - continua - abbiamo eccellenze importanti che esportiamo, mentre purtroppo spesso il consumo è di prodotti importanti perché manca conoscenza. Un esempio su tutti è la trota salmonata, dalle ottime qualità organolettiche e di cui abbiamo una produzione d'eccellenza: in Italia invece purtroppo consumiamo tantissimo salmone che viene dall'estero, che in tanti casi non è né pescato né allevato all'estero ma prodotto in laboratorio".

Nel convegno organizzato da ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane si è parlato invece delle opportunità di business nel comparto ittico in Eritrea. "L'Eritrea è un paese piccolo - spiega Giuseppe Manenti, direttore Ice Nairobi - ma con la costa più lunga di tutta l'Africa, con un mare ancora tutto da esplorare: c'è bisogno di tecnologie e capacità professionali e l'Italia è il miglior partner per offrire le nostre soluzioni e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali".

Tag AquaFarm Itticoltura Pordenone